

12.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sull'inopportunità del trasferimento del centro sanitario aviotruppe da Pisa a Livorno (4-00551) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	303	in misura superiore a quella consentita dalle disposizioni in materia di bilanci comunali e provinciali (4-00536) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	306
AMARANTE: Per l'assegnazione straordinaria di fondi in favore della sovrintendenza archeologica delle province di Salerno, Avellino e Benevento per la creazione di parchi archeologici (4-00357) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	303	BARTOLINI: Per l'adozione di provvedimenti in favore delle zone dell'Italia centrale colpite dal terremoto del 19 settembre 1979 (4-00840) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	307
AMARANTE: Sui finanziamenti pubblici concessi ad alcune industrie conserviere e al calzaturificio Di Donato site nel comune di Sarno (Salerno), e sulla manodopera assunta in conseguenza dell'erogazione dei finanziamenti (4-00585) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	304	BELARDI MERLO ERIASE: Per la celere trasmissione al ministro dell'interno del parere del Consiglio di Stato relativo all'acquisizione, da parte del comune di Castellina in Chianti (Siena), delle aree di proprietà parrocchiale necessarie alla realizzazione di alloggi popolari (4-01108) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	308
BAGHINO: Per la concessione dell'esonero definitivo dal servizio militare a Giuseppe Matrascia di Santa Maria a Monte (Pisa) (4-00710) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	306	BORRI: Sull'inopportuno potenziamento degli autoparchi di automezzi per trasporti eccezionali dell'ENEL, anche in relazione alle gravi difficoltà in cui versano le aziende autotrasportatrici per il mancato utilizzo dei propri mezzi (4-00290) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	308
BAMBI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad accertare che il bilancio preventivo 1979 approvato dal consiglio comunale di Livorno non preveda somme a carico dello Stato		CARLOTTO: Per il sollecito rimborso ai comuni delle somme anticipate per lo svolgimento del referendum del 1978 e per le elezioni politiche del 1979 (4-00900) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	309

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1979

PAG.	PAG.
<p>CICCIOMESSERE: Sulla presunta concessione di un finanziamento di circa 1.400 milioni alla comunità montana Santa Croce di Roccamonfina (Caserta) per lavori di bonifica da residuati bellici (4-00964) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).</p>	<p>MELLINI: Per un intervento volto ad impedire la ristrutturazione di un vecchio fabbricato addossato alle mura romane della città di Aosta (4-00216) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>
310	315
<p>CONTE CARMELO: Sui finanziamenti pubblici ottenuti o richiesti dalla cooperativa Sele d'Or, azienda conserviera di Battipaglia (Salerno) (4-00542) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).</p>	<p>PARLATO: Per assicurare all'Italia gli effetti della scoperta effettuata in America grazie alla quale i costi degli impianti di energia solare si ridurrebbero notevolmente (4-00695) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>
310	317
<p>CONTE CARMELO: Per l'accelerazione dell'iter procedurale per l'approvazione della perizia delle opere di completamento dell'ospedale Santo Leonardo di Salerno (4-00679) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).</p>	<p>PAZZAGLIA: Per un intervento volto all'approvvigionamento idrico di golfo Aranci (Olbia) (4-00112) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).</p>
310	318
<p>MADAUDO: Sulla presunta apertura di una cava da parte della società Silmac nel comune di Casagiove, località Centopertose (Caserta) (4-00857) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>	<p>PAZZAGLIA: Sui controlli effettuati sulla qualità delle tubazioni utilizzate per l'acquedotto di Borore (Nuoro), in relazione alla perdurante carenza di acqua nei comuni di Dualchi e Noragugume (4-00767) (risponde: DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).</p>
312	318
<p>MASSARI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad ovviare al divario tra il numero di emigrati aventi diritto al voto per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo, il numero degli ammessi al voto ed il numero dei votanti (4-00332) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>POLITANO: Per l'adozione di misure volte ad accelerare la realizzazione dell'acquedotto Simeri-Passante e per la messa a punto dell'impianto Santa Domenica del quartiere Siano di Catanzaro (4-00193) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).</p>
313	319
<p>MAZZOTTA: Sui motivi che hanno indotto l'ENEL ad attrezzarsi in proprio per il trasporto di macchinari privando le aziende di trasporto nazionale di legittime aspirazioni di lavoro (4-00308) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	<p>POLITANO: Per l'adozione di provvedimenti volti a superare ritardi e inadempienze nel completamento dell'acquedotto Alaca nella provincia di Catanzaro e per la messa in opera dell'adduttrice costiera ionica di detto acquedotto (4-00194) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).</p>
314	320
<p></p>	<p>ROBALDO: Sulla inopportunità di potenziare gli autoparchi di Firenze</p>

- e Venezia da parte dell'ENEL, considerate le difficoltà in cui versano le aziende di trasporto (4-00327) (risponde BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*).
- SANTAGATI: Sul ventilato aumento del prezzo delle sigarette e di altri generi di monopolio (4-00070) (risponde REVIGLIO, *Ministro delle finanze*).
- SANTAGATI: Sulle dichiarazioni dell'avvocato Melzi, legale dei piccoli azionisti della Banca privata italiana, con particolare riguardo all'incameramento nella società Arana di proprietà di Sindona, dei miliardi mancanti dalla Banca privata italiana (4-00256) (risponde PANDOLFI, *Ministro del tesoro*).
- SILVESTRI: Sull'inopportunità del potenziamento dei propri autoparchi da parte dell'ENEL (4-00066) (risponde BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*).
- TESINI GIANCARLO: Sull'inopportunità del potenziamento dei propri autoparchi da parte dell'ENEL (4-00068) (risponde BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*).
-
- ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi inducano ad effettuare il trasferimento al Centro sanitario aviotruppe da Pisa a Livorno. Quanto sopra tenuto conto delle notevoli spese che il provvedimento comporta, delle difficoltà esistenti per i medici civili da convenzionare e della necessità di trasportare i visitandi da Pisa a Livorno e infine per tutto ciò che riguarda l'impianto barico. (4-00551)
- RISPOSTA. — Il centro sanitario aviotruppe, destinato a svolgere tutte le attività sanitarie e selettive connesse all'arruo-
- PAG. 321 lamento dei paracadutisti, fu precariamente collocato presso la scuola militare paracadutisti di Pisa, sacrificando l'infermeria speciale della scuola stessa, poiché indisponibilità di bilancio non consentivano la realizzazione di una infrastruttura ad hoc.
- 321 Successivamente si impose un ridimensionamento sia della scuola sia del centro sanitario. Quest'ultimo, data la carente sistemazione, fu giudicato inadatto a svolgere futuri compiti e ne venne proposta la sua dislocazione nei locali dell'ospedale militare di Livorno, destinato, nel quadro della ristrutturazione dell'organizzazione sanitaria, a contrarsi in centro medico legale.
- 321 L'onere finanziario da sostenere per i lavori da effettuare a Livorno, pari a 344 milioni, è ben inferiore alla somma necessaria per la realizzazione *ex novo* di una completa infrastruttura dotata dei gabinetti specialistici occorrenti ed idonea a consentire almeno l'alloggiamento di duecento selezionandi.
- 322 Il reperimento a Livorno di medici civili da convenzionare per le esigenze del centro non costituisce problema, essendo possibile avvalersi delle convenzioni già stipulate a favore del disciolto ospedale militare.
- 322 Il trasporto poi del personale fra le sedi di Pisa e Livorno non comporta particolari difficoltà, essendo non eccessiva la distanza (circa 25 chilometri) e modesto il numero di persone da trasportare (sessanta uomini per dieci giorni al mese).
- La camera barica infine, dislocata presso la scuola militare paracadutisti nella stessa palazzina ove attualmente risiedono infermeria speciale e centro sanitario, è destinata a rimanere nell'attuale sede. Si tratta, infatti, di apparecchiatura specificamente idonea per funzioni curative ed addestrative particolari e che nulla ha a che vedere con le attività selettive del centro sanitario aviotruppe.
- Il Ministro:* RUFFINI.
- AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere -

premessi che in molte e vaste zone delle province di Salerno, Avellino e Benevento sono venute alla luce rilevanti scoperte archeologiche — se non ritenga di provvedere ad una assegnazione straordinaria di fondi in favore della Sovrintendenza archeologica delle suddette province ai fini della creazione di parchi archeologici capaci di stimolare un più largo interesse verso un patrimonio culturale di così vasta portata e di incrementare notevolmente il flusso turistico, anche estero, verso le suddette zone. (4-00357)

RISPOSTA. — Nel territorio di competenza della sovrintendenza archeologica delle province indicate nella interrogazione si trovano zone archeologiche di rilevante importanza, per la cui tutela e la conseguente valorizzazione sono necessari provvedimenti economici urgenti a causa dei danni provocati dagli scavi abusivi, dalla speculazione edilizia e dalle trasformazioni agricole fatte con mezzi pesanti.

Tra le zone maggiormente esposte vanno annoverate le necropoli e le antiche aree urbane di Abella, Pontecagnano, Paestum, Telesia e le antiche città di Nuceria Alfaterna (Nocera Superiore) e di Abellinum (Atripalda) per le quali l'unica misura valida di salvataggio è la creazione di parchi archeologici destinati a diventare aree per il tempo libero oltre che un notevole incentivo per il movimento turistico.

Questa Amministrazione, pertanto, tramite il proprio ufficio periferico, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, esplicherà ogni migliore azione perché i complessi predetti siano efficacemente tutelati e valorizzati.

Il Ministro: ARIOSTO.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se alle industrie conserviere De Filippo Michele, Mancuso Damiano, Mancuso Donato, De Vivo Giuseppe, Corrado Michele, Costabile Domenico, « Valsarno » di

Chiavazzo e al calzaturificio Di Donato Alfonso, tutte ubicate nel comune di Sarno (Salerno) siano stati concessi finanziamenti pubblici od agevolazioni e, in caso affermativo, per sapere: 1) l'entità, lo scopo e la data della richiesta e della effettiva erogazione dei finanziamenti; 2) il numero degli occupati al momento della richiesta di contributi od agevolazioni; 3) il numero dei lavoratori da assumere in conseguenza della erogazione dei finanziamenti pubblici; 4) se è stato accertato il rispetto da parte delle aziende della legge 20 maggio 1970, n. 300, sullo statuto dei diritti dei lavoratori. (4-00585)

RISPOSTA. — Michele De Filippo ha ottenuto dalla Cassa per il mezzogiorno, per un nuovo impianto per la produzione di conserve alimentari, due contributi in conto capitale erogati in data 27 dicembre 1961 e 27 gennaio 1965 rispettivamente di lire 11.884.000 e di lire 10.378.000, senza previsioni di occupazione.

Inoltre, per tre ampliamenti successivi ha ottenuto, in data 20 novembre 1970 un contributo di lire 19.444.000 per una occupazione prevista di 95 unità, in data 22 agosto 1973 un contributo di lire 24.867.000 per una occupazione di 126 unità e in data 2 marzo 1978 un contributo di lire 29.775.000, per una occupazione di 76 unità. Damiano Mancuso ha ottenuto dalla Cassa, per più ampliamenti successivi di un impianto per la lavorazione della frutta conservata, i seguenti contributi:

per il primo ampliamento, un contributo di lire 11.820.000, erogato in data 21 marzo 1965, senza previsioni di occupazione;

per il secondo ampliamento un contributo di lire 22.967.000, erogato il 10 giugno 1970 per una occupazione prevista a regime di n. 216 unità;

per il terzo ampliamento un contributo di lire 249.549.000, erogato il 27 gennaio 1976 per una occupazione prevista a regime di n. 195 unità;

per il quarto ampliamento un contributo di lire 480.165.000, erogato il 2

febbraio 1979 per una occupazione prevista a regime di n. 90 unità.

La ditta Mancuso, in data 15 marzo 1979 ha inoltrato una domanda di contributo in conto capitale, allo stato in fase di istruttoria, per un successivo ampliamento con una occupazione di 125 unità.

A favore della ditta medesima, la Cassa ha inoltre agevolato, in data 9 aprile 1976, un finanziamento di lire 554 milioni concesso dal Banco di Napoli.

Secondo notizie fornite dal Ministero del lavoro, all'atto dell'istanza del contributo, la ditta occupava trenta unità lavorative.

Donato Mancuso (attualmente eredi Mancuso):

per il nuovo impianto per la conservazione di ortofrutticoli ha ottenuto dalla Cassa, in data 8 luglio 1971, un contributo di lire 9.379.000, per una occupazione prevista a regime di n. 23 unità;

per un primo ampliamento ha ottenuto un contributo di lire 128.955.000, erogato il 29 dicembre 1976; occupazione prevista a regime di 22 unità;

per un secondo ampliamento un contributo di lire 36.869.620 concesso il 29 dicembre 1978; di tale contributo è stato erogato un acconto di lire 9.100.000, in correlazione al primo stato di avanzamento: occupazione prevista a regime n. cinquanta unità.

La ditta, in data 31 gennaio 1979, ha presentato domanda di contributo per un terzo ampliamento, allo stato in fase di istruttoria.

La Cassa per il mezzogiorno ha inoltre agevolato, in data 29 dicembre 1978 e 16 gennaio 1979 a favore della ditta citata, due finanziamenti concessi dal Banco di Napoli di lire 39 milioni e di lire 96 milioni.

Giuseppe De Vivo ha ottenuto dalla Cassa, in data 4 ottobre 1972, un contributo in conto capitale di lire 21.655.000, revocato in data 2 luglio 1973, a seguito della notifica della sentenza dichiarativa di fallimento.

Precedentemente, l'ISVEIMER aveva concesso alla ditta due finanziamenti successivi di lire 15 milioni e di lire 16 milioni agevolati dalla Cassa in data 28 marzo 1961 e 23 settembre 1963.

Michele Corrado ha ottenuto dalla Cassa, in data 9 marzo 1968, un primo contributo di lire 9.535.000 per il nuovo impianto per la produzione di conserve alimentari, con una occupazione di 17 unità; per due ampliamenti successivi ha ottenuto in data 5 dicembre 1972 un contributo di lire 33.586.000 e in data 28 settembre 1977 un contributo di lire 66.529.000, entrambi con una occupazione prevista a regime di quaranta unità.

Per un terzo ampliamento, l'impresa ha avanzato domanda di contributi in data 23 febbraio 1979, allo stato in fase di istruttoria.

Sempre a favore della medesima ditta, la Cassa ha agevolato, in data 5 ottobre 1964, un finanziamento di lire 28 milioni, concesso dall'ISVEIMER.

Alfonso Di Donato, per l'ampliamento di un calzaturificio, ha ottenuto dalla Cassa, in data 25 gennaio 1977, un contributo in conto capitale di lire 9.484.000: l'occupazione prevista a regime è di 23 unità.

Secondo notizie fornite dal ministro del lavoro, all'atto dell'istanza del contributo, la ditta occupava 24 unità lavorative.

A nome della ditta Costabile Domenico e Valsarno di Chiavazzo (Salerno), non risultavano invece, domande avanzate alla Cassa per la concessione di agevolazioni industriali.

Risulta infine che tutte le ditte summenzionate riservano al personale dipendente il trattamento economico e normativo conforme a quello previsto dal vigente contratto di lavoro di categoria, ad eccezione delle ditte Donato Mancuso e Alfonso Di Donato per le quali, a seguito di segnalazione dell'ispettorato provinciale del lavoro di Salerno, è stata disposta la sospensione cautelativa di ogni beneficio di legge.

Il Ministro: DI GIESI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1979

BAGHINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali a Matraxia Giuseppe di Santa Maria a Monte (Pisa), in congedo illimitato provvisorio, colpito da sordità, con padre e madre invalidi, unico sostentamento della famiglia, non viene concesso l'esonero definitivo del servizio militare. (4-00710)

RISPOSTA. — Presso il distretto militare di Pisa risulta in istruttoria un'istanza di ammissione a dispensa dal compiere la ferma di leva presentata dal giovane Giuseppe Matraxia, nato a Pontedera (Pisa) il 23 gennaio 1961, iscritto nelle liste di leva del comune di Santa Maria a Monte (Pisa).

L'infermità di cui è cenno nell'interrogazione è stata regolarmente accertata in sede di visita medica presso il competente consiglio di leva, ma non in maniera tanto grave da dichiarare l'interessato non idoneo a prestare il servizio militare di leva. All'interessato, tuttavia, è stato attribuito, nel profilo sanitario, il coefficiente più basso nella voce relativa all'udito.

Tale circostanza comporterà, sulla base delle vigenti disposizioni, l'ammissione dell'interessato alla dispensa da compiere il servizio di leva ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, risultando lo stesso meno qualificato in occasione delle operazioni di chiamata alle armi del contingente di appartenenza (1°/1980).

Il Ministro: RUFFINI.

BAMBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nell'ambito della sua competenza, nel caso del bilancio preventivo 1979, approvato dal Consiglio comunale di Livorno.

Rilevato che l'atto è stato oggetto di un contrastato iter poiché, prima rinviato con richiesta di chiarimenti da parte del Comitato regionale di controllo, Sezione di Livorno, ha riportato successivamente parere favorevole con il voto prevalente e determinante del Presidente, stante lo

esito della votazione paritaria fra i membri favorevoli e contrari;

considerato che tale circostanza induce a perplessità, giustificata dal fatto che i dati esposti non sembrerebbero rispecchiare esattamente la reale situazione economica dell'Ente, in difformità con i principi di contenimento fissati dal decreto ministeriale 8 gennaio 1979, n. 848, con la conseguenza di trasferire a carico del bilancio statale fondi eccedenti i limiti imposti dalle citate disposizioni;

considerato che mentre il bilancio del comune pareggia con l'iscrizione al capitolo 185, entrate, della somma di lire 28 miliardi e 500 milioni, che dovrebbero corrispondere complessivamente all'intervento statale ai sensi degli articoli 1, lettere b) ed e) e 12 della legge finanziaria n. 843, la certificazione predisposta per ottenere il trasferimento dei fondi a ripiano, dal bilancio statale, evidenzierebbe un fabbisogno di oltre 30 miliardi per il solo articolo 12 della citata legge 843 con conseguente richiesta complessiva di somme superiori al dovuto e ulteriore aggravio della spesa corrente;

considerato che il provvedimento adottato dal comune lascerebbe intravedere l'intenzione di accollare al bilancio statale, in via preventiva, l'onere del personale di cui al comma 22 dell'articolo 5 del decreto ministeriale n. 702/1978, convertito nella legge n. 3/1979, mentre lo Stato potrebbe assumere in sede consuntiva detto onere soltanto qualora non fosse possibile assicurarne il finanziamento nell'ambito del bilancio nel corso dell'esercizio;

considerato, inoltre, che dalla lettura del documento sembra potersi rilevare un'ampia serie di altre inesattezze per quanto riguarda spese ed entrate da iscrivere in bilancio, in relazione al trasferimento di funzioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616; spese per il personale, rapportate a vacanze negli organici; alla gestione dei contributi per gli oneri di motorizzazione non iscritte nelle partite di giro per gli ac-

cantonamenti come previsto dalla legge Bucalossi, eccetera;

considerato che apparirebbero inspiegabilmente applicati al bilancio un avanzo, a fronte del quale risulterebbero iscritti debiti progressi non impegnati, riferiti agli esercizi 1977 e precedenti e un disavanzo a fronte del quale risulterebbe iscritto nella parte entrate un mutuo passivo, in aperto contrasto con l'articolo 6 della legge 843 (divieto di assumere debiti che non riguardino investimenti) e l'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito con modifiche nella legge 27 febbraio 1978, n. 43;

considerato che qualora i su esposti rilievi risultassero comprovati, ne conseguirebbero evidenti gravi vizi di legittimità;

l'interrogante sottolinea la inderogabile esigenza di evitare che il comune di Livorno possa ottenere a carico del bilancio statale somme in misura superiore a quella consentita dalle disposizioni legislative in materia di bilanci comunali e provinciali. Ciò anche in considerazione dell'attuale situazione economica che impone il contenimento della spesa corrente e vieta una sua ulteriore dilatazione, superiore allo stesso tasso di inflazione.

(4-00536)

RISPOSTA. — La legge finanziaria 21 dicembre 1978, n. 843, stabilisce che per l'anno 1979 il Ministero dell'interno corrisponda trimestralmente ai comuni e alle province le somme analiticamente previste dall'articolo 1, che costituiscono una entrata propria comunque ad essi spettante, e, qualora sia necessario, l'importo occorrente per assicurare il pareggio del bilancio ai sensi dell'articolo 12 della legge stessa.

A norma del decreto interministeriale attuativo del citato articolo 12, detto importo viene determinato sulla base di apposita certificazione che viene trasmessa a questo Ministero dalle amministrazioni interessate dopo l'approvazione del bilancio da parte dell'organo regionale di controllo, il quale, in sede di esame del documento contabile, è tenuto a verificare

anche la esattezza dei dati contenuti nella suddetta certificazione, allegata, in estratto, al bilancio.

Ciò premesso in linea generale, si fa presente che il comune di Livorno, nell'impostare il bilancio 1979, ha in effetti interpretato la normativa vigente in materia secondo criteri inesatti che hanno portato, tra l'altro, ad una errata compilazione del certificato.

In particolare, il comune aveva indicato come trasferimento a pareggio del bilancio un importo superiore a quello spettante per non aver tenuto conto di una parte delle erogazioni trimestrali di questo Ministero.

Siffatta impostazione traeva presumibilmente origine dall'errata convinzione che — analogamente a quanto era previsto nella legge del 1978 n. 43 — le entrate derivanti dall'applicazione dell'articolo 1 si configurassero come anticipazioni sull'ammontare totale del contributo dello Stato a pareggio del bilancio.

A seguito di rilievo, formulato sia da questo Ministero che dall'organo regionale di controllo, il comune di Livorno ha provveduto a trasmettere un'altra certificazione, debitamente rettificata, nella quale, l'importo del trasferimento a carico del bilancio dello Stato occorrente per assicurare il pareggio economico del proprio preventivo per l'esercizio finanziario 1979, è stato esattamente rideterminato, anziché in lire 30.071.714.636, in lire 9.230.659.668.

Per quanto riguarda gli altri rilievi denunciati dall'interrogante, si precisa che analoghe censure erano state sollevate dal suddetto organo regionale di controllo.

Le deduzioni fornite dall'amministrazione comunale e le successive correzioni apportate al bilancio stesso sono state ritenute idonee a superare le rilevate eccezioni.

Il Ministro: ROGNONI.

BARTOLINI, CIUFFINI, PROIETTI, BRINI, IANNI, CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, PERANTUONO, CARANDINI E OTTAVIANO. — *Al Presidente del Consi-*

glio dei ministri ed al Ministro dell'interno.

— Per conoscere quali provvedimenti di pronto intervento il Governo ha predisposto o intenda predisporre a favore delle popolazioni e delle zone dell'Italia centrale colpite dal terremoto verificatosi nella serata di mercoledì 19 settembre 1979.

Gli interroganti chiedono di sapere come da parte del Governo si intenda procedere, con l'urgenza che la situazione richiede e d'intesa con le regioni interessate, alla predisposizione degli atti legislativi necessari per assicurare pronti ed adeguati interventi finanziari per la ricostruzione di quanto è stato danneggiato e distrutto dal sisma. (4-00840)

RISPOSTA. — Per quanto si riferisce alla prima parte dell'interrogazione presentata dall'interrogante, riguardante i provvedimenti urgenti predisposti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 19 settembre 1979, si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo, il 2 ottobre 1979, all'Assemblea del Senato, in sede di risposta a numerose interrogazioni di analogo contenuto.

Per ciò che attiene, poi, ai provvedimenti legislativi, è noto che, con decreto-legge 15 ottobre 1979, n. 494, sono state disposte provvidenze finanziarie per la dotazione di alloggi ai senza tetto e per gli interventi più urgenti nel settore agricolo, nonché agevolazioni contributive e fiscali in favore dei comuni dell'Umbria, delle Marche e del Lazio danneggiati dal sisma.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

BELARDI MERLO ERIASE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il comune di Castellina in Chianti (Siena) può procedere all'acquisizione di aree di proprietà del Beneficio Parrocchiale San Salvatore di Castellina in Chianti, per la realizzazione di un piano per l'edilizia economica e popolare che consente di costruire 80 alloggi, a condizione che la compravendita del terreno

venga decretata dal Ministero dell'interno — Direzione generale Affari dei culti —, il quale deve richiedere il parere obbligatorio del Consiglio di Stato;

premessi altresì, che, al fine di ottenere il sopracitato parere, la richiesta inoltrata dalla prefettura di Siena in data 3 novembre 1978 è stata trasmessa dal Ministero dell'interno al Consiglio di Stato in data 5 marzo 1979, e che la competente sezione di quest'ultimo, stando alle informazioni assunte dal Segretario comunale di Castellina in Chianti e dalla interrogante, ha espresso il proprio parere fin dal maggio 1979, parere però che non viene ancora trasmesso al Ministero per asserite difficoltà nella battitura a macchina del testo per mancanza di personale; —

se, e come, ritenga di intervenire per evitare che una delibera di tale importanza assunta dal Consiglio comunale, venga paralizzata per lunghi mesi da asserite carenze di carattere organizzativo, con gravissime conseguenze lesive di interessi pubblici che il provvedimento mira a soddisfare. (4-01108)

RISPOSTA. — È stato acquisito il prescritto parere del Consiglio di Stato per procedere all'alienazione di alcuni immobili prebendali del beneficio parrocchiale di San Salvatore di Castellina in Chianti (Siena).

Questo Ministero, quindi, ha predisposto il relativo decreto di autorizzazione che, in data 25 ottobre 1979, è stato trasmesso in copia alla prefettura di Siena per la notifica all'ente interessato.

Il Ministro: ROGNONI.

BORRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso:

che le aziende, le cooperative e i consorzi di autotrasportatori versano, come è noto, in gravi difficoltà economiche, tanto che la utilizzazione dell'intero parco nazionale degli automezzi per trasporti eccezionali si aggira attualmente at-

torno al 50 per cento della sua potenzialità;

che l'ENEL, nonostante le assicurazioni date a suo tempo, sembra continuare a potenziare i propri autoparchi, come risulta dai recenti acquisti effettuati per i Compartimenti di Firenze e Venezia;

che il trasporto non rientra tra le attività istituzionali dell'ENEL e che, per l'alto costo delle attrezzature e la loro limitata possibilità di impiego, tale attività è destinata ad incidere negativamente sul bilancio dell'Ente;

che gli acquisti di nuovi automezzi vengono giustificati dall'ENEL con l'opportunità di procedere alla sostituzione di quelli divenuti obsoleti ma che è pur possibile in tal modo — attraverso un mutamento della potenzialità di portata dei mezzi sostituiti — procedere ad una sostanziale espansione dell'intervento dell'ENEL nel settore del trasporto —

quanti automezzi per trasporti speciali siano stati acquistati dall'ENEL negli ultimi anni e qual è la potenzialità di portata dei nuovi automezzi rispetto a quella degli automezzi sostituiti. (4-00290)

RISPOSTA. — Si è provveduto a chiedere all'ENEL elementi che consentissero di valutarne le iniziative in materia di trasporto eccezionale di merci.

L'ente ha assicurato — come già fatto a suo tempo in seguito ad analoghi interventi del sindacato ispettivo parlamentare — di non avere intenzione di potenziare il proprio autoparco e di limitarsi alla sostituzione dei mezzi di trasporti obsoleti.

A riprova di ciò l'ENEL ha sottolineato il costante incremento, in valore, dei trasporti appaltati. Infatti, nel solo settore dei trasporti di pezzi di peso indivisibile superiore a cento tonnellate il valore appaltato a terzi è salito, dai trecento milioni del 1974, a 3 miliardi nel 1977 ed a 5 miliardi nel 1978.

Analoga assicurazione è stata fornita per quanto riguarda il semplice rinnovo per obsolescenza dei mezzi di trasporto di sostanze radioattive.

Il Ministro: BISAGLIA.

CARLOTTO. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per conoscere — premesso:

che molti Comuni sono ancora in attesa del rimborso dei fondi anticipati per lo svolgimento del *referendum* del 1978 nonché di quegli anticipati per le elezioni politiche europee del 1979;

che gli enti stessi denunciano mancanze di fondi in cassa che sovente paralizzano i servizi comunali e, pertanto, il frapposto ritardo nel rimborso dei predetti fondi anticipati per conto dello Stato arreca grave pregiudizio ai dissestati loro bilanci —

se non ritenga il Ministro di dare istruzioni ai dipendenti uffici affinché con ogni possibile sollecitudine provvedano ai rimborsi delle somme anticipate dai Comuni per conto dello Stato per il *referendum* 1978 e le elezioni politiche del 1979. (4-00900)

RISPOSTA. — I fondi occorrenti per lo svolgimento dei *referendum* popolari dell'11 giugno 1978 vennero accreditati, in due tempi, alle prefetture, delegate a provvedere per i rimborsi ai comuni. Un primo accreditamento fu disposto, a titolo di anticipazione, nel mese di maggio 1978, precedente alle consultazioni, calcolato in misura presumibilmente corrispondente al 90 per cento del fabbisogno. Un secondo accreditamento è stato effettuato nel mese di marzo del 1979, allo scopo di porre le prefetture stesse in grado di rimborsare le contabilità che i comuni erano tenuti a presentare entro il 10 settembre 1978.

Non risulta che vi siano stati o vi siano tuttora particolari problemi di rimborso. Eventuali, eccezionali difficoltà, per altro non note, potrebbero essere state causate da ritardi dei comuni nella presentazione dei rendiconti.

Per le elezioni politiche del 1979 e per le elezioni dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo sono stati messi a disposizione di questo Ministero, per i rimborsi ai comuni, complessive lire 68.500.000.000 su un fabbisogno calcolato in lire 124 miliardi.

La somma assegnata, detratto l'importo delle spese centrali, è stata integralmente accreditata alle prefetture nel mese di maggio 1979 per consentirne l'assegnazione ai comuni.

Di recente il Ministero del tesoro ha stanziato un ulteriore fondo di lire 47 miliardi, per altro insufficiente per il totale finanziamento delle due consultazioni, ed è in corso la ripartizione alle prefetture del fondo medesimo.

Per quanto concerne i rimborsi definitivi ai comuni, sono stati segnalati notevoli ritardi nella presentazione dei rendiconti dei comuni il cui termine di presentazione è scaduto il 10 settembre 1979, tanto che è risultato difficile determinare l'importo complessivo delle spese.

In ogni modo sono già state impartite dettagliate istruzioni per la definizione dei rimborsi.

Il Ministro: ROGNONI.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se risulta confermata la notizia della concessione di uno stanziamento di circa 1.400 milioni alla comunità montana Santa Croce di Roccamonfina (Caserta) da parte della Cassa per il Mezzogiorno per lavori di bonifica da residuati bellici.

L'interrogante chiede di sapere se a giudizio del Ministro tale cifra risulterebbe giustificata e a quale società eventualmente sono stati affidati i lavori. (4-00964)

RISPOSTA. — Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno ha approvato, a favore della comunità montana Monte Santa Croce di Roccamonfina (Caserta), un finanziamento di lire 372.023.000 per bonificare i terreni dei comuni di Mignano di Montelungo, Galluccio e San Pietro Infine da residui bellici.

Le gare di appalto dei lavori sono in fase di espletamento da parte della comunità montana Vallo di Diano (ente concessionario).

Il Ministro: DI GIESI.

CONTE CARMELO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se la Cooperativa « Sele d'Or » - Battipaglia (Salerno) - del settore delle conserve vegetali, ha ricevuto finanziamenti pubblici o ha in corso pratiche per ottenerne; ed in caso positivo di quale entità, con quale indirizzo e per quali impegni occupazionali. (4-00542)

RISPOSTA. — La Cooperativa Sele d'Or di Battipaglia (Salerno), per i lavori afferenti all'ammodernamento e ristrutturazione di uno stabilimento per la lavorazione del pomodoro e di prodotti ortofruticoli, ha ottenuto dalla Cassa per il mezzogiorno, un contributo complessivo di lire 346.735.000.

L'erogazione è avvenuta, a seguito di accertamento dei lavori, in tre momenti successivi: il 16 settembre 1977 lire 180.726.850, l'8 marzo 1978 lire 144.924.650, il 9 aprile 1979 lire 21.083.500.

Si fa infine presente che, per gli impianti di cooperative agricole, l'aspetto occupazionale non è elemento condizionante ai fini del finanziamento.

Il Ministro: DI GIESI.

CONTE CARMELO E SCOZIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

premessi che gli ospedali riuniti di Salerno, classificati come Ente ospedaliero regionale, dispongono di strutture del tutto insufficienti anche per un ospedale provinciale sotto il profilo edilizio, superficiale, volumetrico, funzionale ed organizzativo, in quanto è tuttora in corso il completamento del nuovo ospedale San Leonardo, progettato nel lontano 1956;

che il grave inaudito ritardo nell'attuazione della predetta opera pone in termini di estrema gravità ed urgenza una serie di problemi fortemente sentiti dalle

popolazioni interessate la cui giusta indignazione è suscettibile di manifestarsi in forme di protesta già registrate nei recenti dolorosi episodi relativi alla mancata apertura dell'ospedale di Sapri;

che tra i problemi più urgenti da risolvere è l'esecuzione di opere di finimento ed impianti e di allacciamento ai pubblici servizi indispensabili per porre in funzione il complesso degli stabili costruiti ed in via di ultimazione, sulla base di una perizia suppletiva comprendente anche le previsioni per coprire maggiori spese da sopportare nell'attuazione degli impianti già appaltati e quelle derivanti da oneri per allacciamenti a pubblici servizi previsti in misura insufficiente;

che detta perizia, redatta in data 28 giugno 1978, subito trasmessa alla Cassa per il mezzogiorno e integrata nel dicembre 1978, non è stata finora approvata né tanto meno finanziata, con la gravissima conseguenza che non solo i lavori e gli interventi previsti nella perizia non possono essere eseguiti, ma anche l'esecuzione di moltissime opere rientranti nell'appalto delle opere murarie e di finimento è impedita, al punto che è agevole prevedere che a brevissima scadenza l'attività del cantiere San Leonardo non potrà ulteriormente proseguire, con la conseguente paralisi generale dei programmi di completamento dell'opera;

che la responsabilità della mancata approvazione della perizia da parte della Cassa per il mezzogiorno va riferita non già a fattori tecnici, bensì ad inammissibili criteri restrittivi in ordine alle perizie suppletive per altro neppure sempre applicate in maniera giusta ed imparziale, come molti casi stanno a dimostrare, dovuti ad una inesatta ed arbitraria interpretazione dei limiti fissati in proposito dalla legge 183;

che infatti la direttiva CIPE relativa ad una incompetenza della Cassa sul completamento di opere ospedaliere non è applicabile nel caso in esame, trattandosi di lavori assolutamente indispensabili ed essenziali al completamento ed

alla messa in funzione dell'ospedale San Leonardo;

considerato che, intanto, il blocco del finanziamento offre pretesto all'impresa appaltatrice di richiedere la risoluzione del contratto, col rischio del licenziamento dell'intera maestranza e dell'acuirsi in forma drammatica della tensione in atto:

1) quali interventi intende svolgere, con l'immediatezza che il caso richiede, nei confronti dei competenti organi della Cassa per il mezzogiorno perché venga accelerato e portato a termine l'iter procedurale per l'approvazione della perizia delle opere di completamento dell'ospedale San Leonardo, a cominciare dal parere della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

2) se non intenda intervenire in termini di urgenza presso il CIPE per una corretta interpretazione ed applicazione al caso di specie della sua direttiva sulle opere di completamento degli ospedali o comunque per una rapida approvazione da parte di esso CIPE della perizia in esame, trattandosi di opere indispensabili ed essenziali al completamento del San Leonardo;

3) in ogni caso quale immediato provvedimento creda di adottare, d'intesa con i competenti organi regionali, perché venga scongiurato il pericolo del recesso dal contratto dell'impresa appaltatrice e quello del licenziamento delle maestranze. (4-00679)

RISPOSTA. — La costruzione del nuovo ospedale di Salerno fu iniziata con fondi del Ministero dei lavori pubblici nel 1959, mediante lotti successivi, e rimase incompiuta per l'insufficienza dei finanziamenti.

Al fine di completare l'ospedale, la cui costruzione si stava protraendo da 16 anni, la Cassa per il mezzogiorno in data 11 luglio 1975 finanziò un progetto di complemento, per l'importo di lire 9.500 milioni di cui lire 3.433.100.000 per lavori a base d'asta, appaltato a seguito di licitazione privata alla impresa Capaldo con il ribasso del 6,153 per cento.

I lavori di completamento vennero consegnati in data 1° aprile 1976 e, dopo un avvio regolare, subirono notevoli rallentamenti, principalmente a causa di un'aspra conflittualità tra maestranze ed impresa.

Successivamente, vennero indette le gare d'appalto-concorso per alcuni impianti scorporati dai lavori principali, la cui installazione interferisce notevolmente con l'esecuzione delle opere murarie.

Per altro, non fu possibile procedere con immediatezza alle aggiudicazioni, in quanto i progetti-offerta presentati dalle ditte concorrenti prevedono, fra l'altro, anche le maggiori spese occorrenti per l'installazione dei dispositivi non previsti dal progetto originariamente approvato, ma imposti dalla nuova normativa nel frattempo emanata dagli organi competenti; tale difformità dal progetto originario, alla luce della letterale interpretazione delle disposizioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica, non consentiva l'approvazione delle risultanze di gara.

Pertanto, in ossequio alle suddette disposizioni non fu possibile sottoporre al consiglio della Cassa la perizia suppletiva, presentata dall'ente ospedaliero, che, unificando due precedenti perizie del giugno e del dicembre 1978, prevedeva sia le maggiori spese di cui sopra per impianti tecnologici, sia ulteriori maggiori spese per scale antincendio ed altri dispositivi richiesti dai competenti organi in forza di disposizioni intervenute.

I lavori edili subirono quindi un ulteriore rallentamento fino a che l'impresa Capaldo, di propria iniziativa, sospese i lavori licenziando gli operai e invitando l'amministrazione a ricevere in consegna il cantiere in data 21 agosto 1979.

Tale situazione venne rappresentata al ministro per gli interventi straordinari che in data 20 settembre 1979 ha invitato la Cassa ad approvare tutte le perizie riguardanti integrazioni ed adeguamento di opere necessarie a seguito di prescrizioni legislative intervenute successivamente all'approvazione dei progetti originari. Conseguentemente la perizia relativa all'ospedale di Salerno è stata sottoposta all'es-

me del Consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, che l'ha approvata in data 25 ottobre 1979.

Per quanto infine riguarda il proseguimento dei lavori, l'amministrazione degli ospedali riuniti di Salerno (quale ente appaltante e concessionario della Cassa) è intenzionata ad evitare la rescissione del contratto: in proposito, sono tuttora in corso contatti tra appaltatore ed ente appaltante, essendo la Cassa estranea al rapporto contrattuale.

Alla luce di quanto fin qui esposto, e tenuto conto dei provvedimenti da adottare da parte del concessionario, si hanno fondati motivi per confidare in una sollecita ultimazione dei lavori.

Il Ministro: DI GIESI.

MADAUDO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che, in comune di Casagiove (provincia di Caserta), località « Centopertose » dei monti Tifatini, zona di incomparabile bellezza, recentemente la società SILMAC ha aperto una cava per l'estrazione di pietrame calcareo, facendo scempio, con colossali pale meccaniche, di un'insostituibile ricchezza naturale, abbattendo secolari pini ed ulivi.

L'abusivismo è arrivato a tal punto che detta società ha distrutto perfino la strada comunale che da Casapulla portava a Centopertose, installandovi sopra Silos e macchinari vari, mentre di detta strada usufruivano le popolazioni di Casapulla, Curti, San Prisco, Casagiove ed altri comuni limitrofi.

L'interrogante chiede, pertanto di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenderà adottare per porre fine ai fatti denunciati. (4-00857)

RISPOSTA. — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, le competenze di questa Amministrazione in materia di protezione delle bellezze naturali per quanto attiene alla loro individuazione, alla loro tutela e

alle relative sanzioni, sono state delegate alle regioni dal 1° gennaio 1978.

Ciò premesso si informa che agli atti della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania, la zona in questione non risulta sottoposta a vincolo ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Tuttavia la sovrintendenza predetta effettuerà un sopralluogo per accertare la reale situazione della zona ed invierà al Ministero una dettagliata relazione, con le proprie valutazioni, segnalando anche gli eventuali provvedimenti che, nell'ambito delle competenze di cui all'articolo 82 del citato decreto del Presidente della Repubblica del 1977, n. 616, potrebbero essere adottati dal Ministero o dalla regione Campania, per assicurare una efficace azione di tutela.

Il Ministro: ARIOSTO.

MASSARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, considerato il notevole divario tra il numero di lavoratori emigrati aventi diritto al voto per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo, il numero degli ammessi al voto ed il numero dei votanti e che tale divario non può essere imputato unicamente alla macchinosità della legge elettorale o all'anticipata fine della VII legislatura ed alla conseguente tornata elettorale; considerato altresì che un rilevante numero di lavoratori emigrati — pur avendo tempestivamente chiesto a norma di legge di poter esprimere il proprio voto all'estero — non ha potuto esercitare un diritto tutelato per altro dalla Costituzione, fatto questo che riveste notevole gravità perché denota e denuncia insufficienze, carenze e colpevoli ritardi da parte dell'amministrazione pubblica, quali iniziative abbia preso o intenda prendere, sia in sede comunitaria che in sede nazionale, al fine di ovviare, per l'avvenire, a tale situazione. (4-00332)

RISPOSTA. — In occasione delle elezioni dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo, sono stati approntati dai

comuni, per gli elettori residenti permanentemente o temporaneamente nei paesi della CEE 633.569 certificati elettorali. Dei predetti certificati 386.165 sono stati spediti ad elettori autorizzati a votare *in loco*; 247.404 sono stati compilati per elettori domiciliati temporaneamente nei paesi della CEE, i quali non avevano presentato ai sensi dell'articolo 26 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, la domanda di autorizzazione a votare nelle sezioni appositamente istituite nei singoli paesi comunitari.

Dei 386.165 certificati elettorali spediti, ne sono stati restituiti ai comuni 74.014, di cui 57.323 per irreperibilità del destinatario e 16.691 per rifiuto di ricezione o per imprecisione degli indirizzi.

È da precisare che l'alto numero di certificati restituiti ai comuni mittenti è da attribuire, in massima parte, al complesso lavoro della reinscrizione d'ufficio nelle liste elettorali dei connazionali residenti all'estero, prescritta dalla legge 7 febbraio 1979, n. 40.

I certificati elettorali pervenuti a destinazione sono stati, comunque, 312.151, e poiché risultano aver votato *in loco* 139.626 elettori, si deve concludere che non hanno votato, pur avendo ricevuto la relativa documentazione, 172.525 connazionali residenti all'estero.

Una delle principali cause della mancata partecipazione al voto può ricercarsi nella notevole distanza del luogo di ubicazione della sezione elettorale dal domicilio dell'elettore. È da tenere presente al riguardo che sono state istituite nei paesi della Comunità 632 sezioni elettorali. In qualche caso, per venire incontro alle esigenze di elettori sparsi in vasti territori, si sono istituite sezioni con un numero di elettori inferiore al limite di 400 unità stabilito dall'articolo 30 della già citata legge n. 18. Pur tuttavia, in alcuni casi, l'elettore, per esercitare il diritto di voto, avrebbe dovuto percorrere anche più di cento chilometri.

Altra causa di mancata partecipazione è da attribuire al fatto che numerosi elettori, rientrati in Italia per partecipare alle elezioni politiche del 3 giugno 1979, si sono

trattenuti anche per la votazione del successivo giorno 10 del Parlamento europeo. Dai predetti elettori risultano infatti ritirati presso i comuni di propria iscrizione elettorale 35.659 certificati per la votazione del Parlamento europeo.

Gli elettori che, essendo domiciliati temporaneamente in uno dei paesi europei, sono stati ammessi a votare *in loco* a domanda, sono stati, in complesso, 4.740.

Premesso che non è stato segnalato alcun caso in cui una domanda pervenuta al consolato competente non sia stata tempestivamente inoltrata al comune, la modestia del dato sopra riferito, può essere attribuita alla erronea convinzione di molti elettori che, pur non avendo mai comunicato al comune italiano di residenza il loro espatrismo, e, quindi essendo tuttora iscritti nella relativa anagrafe della popolazione residente, ritenevano tuttavia di essere definitivamente residenti in uno dei paesi della Comunità e di avere perciò diritto a partecipare alla votazione *in loco* senza necessità di apposita domanda.

Molti di questi elettori, accortisi tardivamente dell'errore in cui erano incorsi, si sono rivolti ai comuni, tramite i consolati, per ottenere, non sempre con esito positivo, una conferma del loro diritto di votare *in loco*, secondo la procedura di cui al terzo comma dell'articolo 28 della legge del 1979, n. 18.

Delle 16.270 richieste avanzate in tal senso, 5.935 sono state respinte perché l'elettore non poteva essere autorizzato a votare *in loco*; 3.057 sono state respinte perché l'elettore non risultava iscritto nelle liste elettorali del comune destinatario; mentre le rimanenti 7.278 sono state accolte.

Si osserva, inoltre, che l'istituzione di elenchi sezionali di cui all'articolo 31 della legge del 1979 n. 18, vincolati ai fini dell'ammissione al voto secondo la precisa collocazione territoriale dell'indirizzo noto degli elettori, spesso ben differente da quello effettivo, ha importato gravi difficoltà tecniche, dato anche il breve tempo a disposizione, e la necessità di far procedere il grosso lavoro di memo-

rizzazione ed elaborazione dei dati presso il centro elettronico del servizio elettorale del Ministero dell'interno di pari passo con un duplice ordine di riscontri, sia presso i comuni che presso i consolati.

Per di più, mentre veniva effettuato tale imponente lavoro di individuazione delle singole posizioni elettorali ai fini della predisposizione degli elenchi sezionali, è intervenuta, com'è noto, la legge 7 febbraio 1979, n. 40, la quale disponendo - come accennato - la reinscrizione d'ufficio di tutti i connazionali comunque residenti all'estero, ha imposto ai comuni e, di riflesso, a tutta l'organizzazione elettorale, un nuovo, enorme carico di lavoro da espletarsi in termini assolutamente ristretti.

Ciò premesso, appare quindi comprensibile che, malgrado gli sforzi della pubblica amministrazione, ed in particolare di quella centrale e periferica del Ministero degli esteri, del Ministero dell'interno e dei comuni, non sia stato possibile evitare inconvenienti nella individuazione prima e nell'avviamento alle urne, poi, degli elettori.

Come è noto l'organizzazione delle future elezioni del Parlamento europeo dipenderà in massima parte dalle scelte che saranno adottate in seno ai nuovi organi comunitari; ma, a prescindere dalle soluzioni comunitarie in merito al sistema elettorale, al contenuto del diritto di cittadinanza europea ed al modo di partecipazione dei cittadini al voto, questo Ministero ritiene necessario stabilire al più presto le basi legislative e tecniche per l'impianto e la tenuta di uno schedario centralizzato degli elettori all'estero ed in tal senso ha già avviato gli studi per la predisposizione di apposito disegno di legge.

Il Ministro: ROGNONI.

MAZZOTTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che l'ENEL ha un vasto programma di costruzione e ristrutturazione di impianti di produzione, trasformazione e pompaggio; che tali im-

pianti richiedono l'utilizzo di grossi macchinari per il trasporto dei quali i fornitori dell'ENEL hanno già interessato qualificate aziende di trasporto che hanno realizzato nuovi mezzi di trasporto ferroviari, stradali, fluviali e marittimi, chiede di sapere per quali motivi l'ENEL abbia improvvisamente deciso di attrezzarsi in proprio per l'effettuazione di tali trasporti privando con ciò, senza giustificazioni né preavvisi, le aziende di trasporto nazionali di legittime aspettative di lavoro. (4-00308)

RISPOSTA. — Si è provveduto a chiedere all'Enel elementi che consentissero di valutarne le iniziative in materia di trasporto eccezionale di merci.

L'Ente ha assicurato — come già fatto a suo tempo in seguito ad analoghi interventi del sindacato ispettivo parlamentare — di non avere intenzione di potenziare il proprio autoparco e di limitarsi alla sostituzione dei mezzi di trasporto obsoleti.

A riprova di ciò l'Enel ha sottolineato il costante incremento, in valore, dei trasporti appaltati. Infatti, nel solo settore dei trasporti di pezzi di peso indivisibile superiore a cento tonnellate il valore appaltato a terzi è salito, dai 300 milioni del 1974, a 3 miliardi nel 1977 ed a 5 miliardi nel 1978.

Analoga assicurazione è stata fornita per quanto riguarda il semplice rinnovo per obsolescenza dei mezzi di trasporto di sostanze radioattive.

Il Ministro: BISAGLIA.

MELLINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali siano stati gli interventi delle autorità statali e quali siano gli interventi che tali organi possano ed intendano compiere di fronte allo scempio perpetrato nella città di Aosta con la pretesa « ristrutturazione » di un vecchio fabbricato addossato alle mura romane della città espropriato dalle amministrazioni locali sito in via Vevey e piazza Plouves e del quale era stato previsto, all'atto dell'esproprio, l'abbattimento

allo scopo di valorizzare le mura della città.

L'interrogante fa presente che con la « ristrutturazione » in questione viene meno sia la messa in luce delle mura romane, sia la conservazione del fabbricato, del resto di modesto valore storico-ambientale, già frettolosamente demolito in molte sue parti e che, a quanto sembra, dovrà essere ricostruito pressoché integralmente, tra l'altro con una spesa assai rilevante in proporzione al risultato che sarà ottenuto per l'approntamento di alloggi popolari. (4-00216)

RISPOSTA. — Si trasmette quanto comunicato dalla regione autonoma della Valle d'Aosta competente in proposito a norma dello statuto regionale (legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4).

Il consiglio comunale di Aosta con deliberazione del 7 maggio 1976, vistata il 9 luglio 1976 al n. 3041/2, adotta nel centro storico di Aosta un piano di zona — Porta Pretoria — ai sensi delle leggi 18 aprile 1962, n. 167 e 22 ottobre 1971, n. 865, localizza l'intervento di recupero abitativo nel piano stesso di Porta Pretoria.

A fronte della campagna allarmistica e denigratoria, causata in parte da una totale disinformazione sui fini e modi dello intervento, in parte da interessi particolari contrastanti con gli obiettivi del piano, si precisa quanto segue:

1) il recupero abitativo dei centri storici è lo strumento urbanistico universalmente ritenuto il più valido, dopo anni di studi e di dibattiti non solo a livello italiano ma europeo, per riequilibrare le città sconvolte da tumultuose e disordinate espansioni che hanno provocato:

a) l'addensarsi delle nuove abitazioni in periferia, scaricando sui comuni il costo immenso dei nuovi servizi (strade, illuminazione, fogne, acquedotti, scuole, parcheggi, aree verdi, eccetera);

b) lo sventramento dei centri storici, con la costruzione di nuovi uffici ed esercizi commerciali che richiamano di

giorno un traffico caotico, facendo esplodere i parcheggi e creando enormi problemi di viabilità, mentre la progressiva scomparsa delle abitazioni rende il centro deserto di notte;

c) la divisione sociale della popolazione, emarginando nei ghetti periferici la popolazione più povera e di recente immigrazione impedendole ogni integrazione nella vita della comunità.

2) tale recupero abitativo (e cioè il recupero degli edifici per farli abitare, scoraggiando la creazione di nuovi uffici) tende ad ottenere:

a) una diminuzione del traffico, evitando così le spese per la costruzione di nuovi parcheggi e di nuove strade;

b) una presenza di abitanti anche notturna, in modo da rendere viva la città durante tutta la giornata;

c) il formarsi di quartieri con abitanti di tutte le classi sociali e tutte le origini, evitando ghetti periferici per poveri o per immigrati;

d) l'utilizzo delle strutture già esistenti (acqua, luce, scuole, eccetera) evitando di doverne costruire altre;

e) il decentramento degli uffici pubblici e privati verso i quartieri periferici, per reinserirli nella vita della città;

3) il mantenimento degli edifici adossati alle mura romane, deciso dalla sovrintendenza alle antichità e belle arti risponde ad una moderna concezione dell'archeologia, che vuole sì mantenere i monumenti, ma anche documentare l'insieme delle costruzioni sviluppatesi nel tempo, evitando la distruzione della città medioevale (così come vorrebbero coloro che vedono nella romanità l'unico valore archeologico di Aosta) che deve invece essere valorizzata in armonia ed in continuità con i grandi monumenti di epoca romana;

4) i finanziamenti ottenuti per l'intervento in questione sono stanziati sulla legge 16 ottobre 1975, n. 492, specificatamente per il recupero di edifici nel centro storico e la dislocazione in altra area equivar-

rebbe a perdere il diritto ai finanziamenti stessi;

5) il recupero abitativo del centro storico, incontestabilmente valido anche solo per gli effetti che otterrà sul piano sociale, è, per la comunità nel suo insieme, un risparmio economico, ove si valutino non solo il costo della casa (che interessa in genere solo l'imprenditore), ma tutto il costo di un insediamento, che ha sempre gravato in gran parte sulle finanze pubbliche (casa più servizi sociali più opere di urbanizzazione) e rappresenta un alto valore umano, sociale e politico, oltre che urbanistico;

6) oltre alla disinformazione esistono, alla base della campagna allarmistica in corso, precisi interessi speculativi che:

a) vedono nello sfruttamento della rendita di posizione l'unico incentivo sufficiente all'intervento nei centri storici, senza curarsi degli equilibri sociali o urbanistici;

b) vogliono riservare il centro storico agli impieghi più vantaggiosi (uffici, alloggi signorili, esercizi commerciali, eccetera) cercando di espellere gli abitanti più poveri verso i ghetti periferici;

c) approvano ed incoraggiano tutti gli sprechi di pubblico denaro se questo viene speso per cose appariscenti o monumentali, ma protestano nel modo più indignato quando viene speso per la povera gente;

d) preferiscono l'eliminazione degli ultimi spazi liberi della città, magari espropriando gli ultimi contadini, piuttosto che il recupero delle abitazioni già esistenti;

7) l'attuazione dell'intervento di recupero abitativo, inserito nel piano di Porta Pretoria, ha anche la funzione di esperimento tecnico, atto a fornire elementi indispensabili per stendere delle regole di recupero economicamente valide, tenendo presente che il recupero abitativo richiede tecniche molto meno sofisticate e più economiche rispetto al restauro conservativo cui si sottopongono i monumenti.

Si precisa ancora che l'argomento è stato oggetto di esposti da parte di privati, di mozioni al consiglio comunale di Aosta e di interpellanza al consiglio regionale Valle d'Aosta e che ovunque la risposta è stata di avallo e di riconoscimento all'opera pubblica intrapresa con il recupero abitativo del centro storico di Aosta.

Il Ministro: ARIOSTO.

PARLATO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro della ricerca scientifica.* — Per conoscere:

quali passi siano stati concretamente compiuti per assicurare all'Italia gli effetti della scoperta effettuata in America dallo « Stanford Research Institute » grazie a cui i costi di produzione degli impianti di energia solare si ridurrebbero del 18 per cento, rendendo realistica e concreta, più di quanto si riteneva, la fonte energetica solare;

quali siano allo stato e quali in prospettiva il programma e le risultanze delle ricerche condotte in Italia su questa fonte alternativa e la sua possibilità di coprire parte del fabbisogno energetico;

quale sia nel tempo breve, medio e lungo — anche alla luce della scoperta scientifica dianzi detta e di quelle in corso di compimento — la percentuale di energia che dal sole è possibile ritenere possa ricavarsi. (4-00695)

RISPOSTA. — La recente innovazione introdotta dallo *Stanford Research Institute* è inerente ad un nuovo procedimento di fabbricazione di lingotti di silicio monocristallino. Tale procedimento consente una notevole riduzione del costo di questo materiale. L'incidenza del costo del silicio sul costo totale dei pannelli fotovoltaici si aggira intorno al 10 per cento. Il rimanente 90 per cento è dovuto essenzialmente alle lavorazioni tecnologiche necessarie a trasformare le fette di silicio in celle fotovoltaiche.

Pertanto la riduzione del costo dei monocristalli porta ad un abbassamento del costo dei pannelli soltanto per quel che riguarda il contributo dovuto a tale componente. In definitiva la scoperta annunciata produrrà una riduzione del costo totale dei pannelli fotovoltaici di una quantità intorno al 7 per cento.

L'importanza della scoperta è principalmente di carattere dimostrativo. Infatti essa, anticipando i tempi previsti dal programma fotovoltaico del *Department of Energy*, tende a dimostrare la fattibilità dell'intero programma. Tuttavia per il raggiungimento dell'obiettivo finale, consistente nella competitività economica dell'energia prodotta, serve un abbassamento dei costi dell'intero sistema fotovoltaico di un fattore intorno a trenta. Sono quindi necessarie ancora grandi riduzioni nei costi di tutti gli altri componenti del sistema. L'ottenimento di tale obiettivo è stimato oggi che avvenga intorno all'anno 2000.

La scoperta, cui si è fatto cenno, riguarda il campo di produzione di energia elettrica che, occorre ricordarlo, copre solo il 30 per cento del fabbisogno energetico nazionale. Pertanto l'energia elettrica fotovoltaica può dare un contributo diretto soltanto a questo settore energetico.

In Italia in campo fotovoltaico sono in corso alcune iniziative a livello di ricerca, sviluppo e dimostrazione da parte di enti pubblici di ricerca, università e industria.

Tali iniziative hanno avuto finora come scopo principale una finalità di stimolo culturale della ricerca nel settore fotovoltaico.

Oggi che la crisi energetica impone il decollo di questo settore industriale, si potrà fare molto di più fornendo agli operatori pubblici e privati del settore gli strumenti adeguati anche sul piano legislativo.

Si stima che a tempo breve non si possa avere alcun contributo significativo dalla conversione fotovoltaica dell'energia solare rispetto al fabbisogno di elettricità del paese.

A tempi medi si comincerà ad avere un certo contributo da questa fonte di energia, fino ad arrivare a tempi lunghi (intor-

no al 2000) a una incidenza che potrebbe anche raggiungere il 5 per cento del fabbisogno di energia elettrica estrapolato per tale data in base a certe ipotesi di crescita minima della domanda.

A breve termine un significativo contributo del solare si può avere invece nel campo degli usi termici dell'energia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere in quale modo intendano intervenire per la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico di Golfo Aranci, per evidenziare la gravità del quale basta riferire che l'Azienda delle ferrovie dello Stato per le esigenze dei suoi servizi e del suo personale è costretta ogni giorno a portare da lontano numerosi vagoni cisterna a Golfo Aranci. (4-00112)

RISPOSTA. — L'alimentazione idrica di Golfo Aranci è prevista in derivazione dall'acquedotto di Liscia (ramo est).

I lavori di costruzione di detto acquedotto sono stati assentiti in concessione all'ESAF ed a seguito di licitazione privata sono stati appaltati all'impresa Cemento armato precompresso di G. Maestri.

La realizzazione delle opere ha avuto un andamento normale per oltre i quattro quinti dell'intero appalto fino a quando la citata impresa, a seguito di particolare situazione finanziaria nella quale è venuta a trovarsi, è stata assoggettata ad amministrazione controllata.

Da tale momento, i lavori sono rimasti sospesi malgrado i tentativi fatti dall'ente concessionario di evitare tale sospensione, la conseguente degradazione dei lavori già contabilizzati, la rescissione dell'appalto e la necessità di nuovo accollo.

Cessato lo stato di amministrazione controllata, l'impresa ha dichiarato la propria

disponibilità a riprendere i lavori purché il periodo di sospensione — anche se dovuto a fatto della stessa impresa — venisse considerato operante ai fini della revisione prezzi.

Tale richiesta è stata considerata inaccettabile dalla Cassa per il mezzogiorno e dall'ente concessionario.

Allo stato, sono in via di conclusione i contatti tenuti dall'ESAF con l'impresa, al termine dei quali potrebbe delinarsi la chiusura dell'appalto esistente con impegno, da parte della sopramenzionata impresa, alla sistemazione di tutte le opere fatte e contabilizzate per renderle collaudabili dopo il lungo abbandono, nonché l'accollo dei residui lavori, mediante cottimo.

Al riguardo, si precisa che i lavori residui ammontano, in via presuntiva, a lire 30-40 milioni e che è in corso, a cura dell'ESAF, l'approntamento di apposita perizia suppletiva, che tenga conto di quanto sopra esposto.

Tale perizia è stata più volte sollecitata dal competente ufficio acquedotti della Sardegna di Sassari della Cassa e risulterebbe ormai prossimo, previo relativo esame, l'inoltro all'organo deliberante della stessa Cassa.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DI GIESI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — in relazione ai lavori in corso per le reti idriche dell'acquedotto di Borore - Birori - Dualchi - Noragugume e Sedilo in provincia di Nuoro — se siano stati fatti i collaudi sui tubi di cemento-amianto posti in opera e se siano stati trovati corrispondenti, specie come qualità, al capitolato di appalto e quali ditte siano state prescelte per la fornitura delle tubazioni;

si chiede inoltre di conoscere i motivi per i quali ancor oggi manca l'acqua a Dualchi e Noragugume malgrado i lavori eseguiti. (4-00767)

RISPOSTA. — L'esecuzione dell'acquedotto Bau Pirastu per Borore, Birori, Dualchi, Noragugume e Sedilo in provincia di Nuoro, ha presentato nella prima fase gestionale inconvenienti sulle condotte di cemento-amianto impiegate. La fornitura dei materiali, eseguita in diretta amministrazione dalla Cassa per il mezzogiorno, è stata effettuata dalla ditta Fibronit, stabilimento di Bari.

Il collaudo in fabbrica è stato effettuato a cura dell'istituto anzidetto, mentre il trasporto a pie' d'opera dei materiali stessi è stato effettuato a carico dell'impresa assuntrice dei lavori, con la quale successivamente risulta rescisso il contratto di appalto.

L'acquedotto in argomento è già stato affidato in gestione all'ESAF. La Cassa collabora ora con detto ente per definire un intervento risolutivo degli inconvenienti intervenuti.

Ad ogni buon fine l'ufficio acquedotti della Sardegna della Cassa, d'accordo con l'ESAF, ha promosso un sopralluogo con i sindaci dei comuni interessati, che ne avevano fatto richiesta, allo scopo di mettere a punto ogni utile intervento per assicurare l'alimentazione dei comuni stessi.

Il Ministro: DI GIESI.

POLITANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio in cui si trova allo stato la popolazione della città di Catanzaro per la penuria di acqua e a cui hanno contribuito, oltre alle inefficienze dell'amministrazione comunale, anche:

i ritardi con cui la Cassa del Mezzogiorno sta procedendo alla realizzazione dell'acquedotto Simeri-Passante, i cui lavori, iniziati sin dal 1971, non sono stati completati nei tempi previsti di sette anni e addirittura si parla di non poterli ultimare prima del 1980;

la scelta operata, di fronte all'emergenza, dalla stessa Cassa adottando, per

la captazione delle acque del fiume Alli, un sistema di sollevamento con pompe, speciali e costose, che si è rivelato poco razionale rispetto forse a un sistema a gravità o a caduta, e comunque non sufficiente ad affrontare nel concreto il problema dell'acqua;

l'interrogante chiede di conoscere altresì quali misure intende assumere con urgenza per:

a) accelerare i lavori e i tempi di completamento dell'acquedotto Simeri-Passante;

b) contribuire a fronteggiare nell'immediato la situazione di penuria di acqua, superando le attuali disfunzioni, rendendo funzionale l'impianto di « Santa Domenica » del quartiere Siano. (4-00193)

RISPOSTA. — L'acquedotto Simeri Passante, progettato per il servizio idrico potabile dei comuni di Catanzaro, Sellia Marina, Cropani Marina e Botricelli, è rappresentato da un complesso di opere che debbono derivare la portata di alimentazione dallo scarico della centrale Enel di Magisano a valle dei due salti successivi delle acque invase nel lago artificiale del Passante.

L'acquedotto, il cui progetto di massima è stato approvato nel dicembre 1968, è suddiviso in 5 lotti esecutivi avviati successivamente al 1971 e tutti ultimati ad eccezione di quello che si riferisce alle vasche di compenso con il contiguo pontecanale di attraversamento del fiume Alli. Quest'opera è fondamentale per il potenziamento dell'acquedotto, in quanto deve consentire l'avvio costante all'impianto di potabilizzazione, della portata di acqua grezza di 500 litri/secondo, ricevendone 6 mila per quattro ore al giorno, esclusa la domenica, secondo i diagrammi di lavoro delle centrali Enel.

L'esecuzione delle vasche, stanti le eccezionali difficoltà geologiche e morfologiche incontrate in una zona tra le più fragili della Calabria, ha richiesto studi ed indagini particolari, lunghi e complessi;

oggi i lavori sono in pieno svolgimento per concludersi nel settembre 1980.

All'inizio dell'anno in corso, essendo stati ultimati i lavori ricadenti a valle delle predette vasche, la Cassa per il mezzogiorno ha deciso di mettere in funzione l'acquedotto con una portata ridotta (200 litri/secondo) rispetto a quella definitiva di 500 litri/secondo, prelevata con apposite idrovore dal fiume Alli. Dal 15 marzo 1979 l'acqua è stata erogata alla città di Catanzaro pur con le difficoltà connesse alla messa a punto dell'impianto di potabilizzazione e alle numerose interruzioni nella fornitura dell'energia elettrica, sia alle idrovore che all'impianto stesso.

Allo stato, le stesse idrovore sono state provvisoriamente sostituite (in attesa del completamento delle vasche e del ponte-canale) con una condotta-sifone a gravità che adduce la portata di 250 litri/secondo dal fiume Simeri attraverso la ultimata galleria di valico.

D'altra parte, anche se oggi fossero pronte vasche e ponte-canale, la portata di 500 litri/secondo non sarebbe disponibile, in quanto le centrali Enel non sono a pieno regime e lavorano non oltre le quattro ore al giorno.

Per quanto riguarda, infine, l'impianto di potabilizzazione di Santa Domenica, esso è in piena funzionalità, ma la portata di erogazione è condizionata da quella grezza in arrivo, la quale, in attesa del pieno funzionamento della centrale Enel, è sempre parziale rispetto a quella di progetto.

Il Ministro: DI GIESI.

POLITANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso:

che la Cassa del Mezzogiorno da anni ha dato inizio alla realizzazione dell'acquedotto Alaca nella provincia di Catanzaro per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni del versante ionico con la costruzione di una adduttrice costiera da Guardavalle a Davoli;

che, nonostante l'impegno assunto dai responsabili dell'Ufficio acquedotto della CASMEZ di Catanzaro di ultimare i lavori entro giugno, le popolazioni continuano a restare senza acqua con grave danno per le attività turistiche ed economiche;

che a ritardare il completamento dell'opera contribuisce anche la lite insorta, per motivi poco chiari, tra la CASMEZ e l'impresa esecutrice la quale si sta rifiutando di porre mano alla indispensabile sostituzione di circa due chilometri di tubi non funzionali — quali provvedimenti urgenti intende adottare per superare i ritardi, le inadempienze e mettere in funzione l'adduttrice costiera ionica dell'acquedotto Alaca. (4-00194)

RISPOSTA. — I lavori dell'acquedotto dell'Alaco, affidati all'impresa Giovanni Squillace di Reggio Calabria, sono stati ultimati e sono in fase di collaudo

L'acquedotto medesimo, che nelle more di costruzione della diga sul fiume Alaco è alimentato con sollevamento dalla sorgente Sant'Antonio a mezzo di opere già realizzate, serve già l'abitato di Santa Caterina Marina.

Per inconvenienti manifestatisi su alcuni tratti della condotta adduttrice in tubi di cemento amianto — che la direzione dei lavori attribuisce a difettosa esecuzione e che la commissione di collaudo ha già in parte rilevato — l'acqua, allo stato, non può raggiungere i centri costieri dei comuni di Davoli, San Sostene, Sant'Andrea, Isca, Badolato e Guardavalle.

Comunque, nelle more della definizione della controversia con l'impresa e conseguentemente con l'attribuzione delle responsabilità dei difetti funzionali accennati, la Cassa per il mezzogiorno, sulla base anche di uno studio geologico, eseguirà prossimamente alcuni interventi atti a rendere efficiente l'acquedotto medesimo.

Il Ministro: DI GIESI.

ROBALDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che le aziende di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1979

trasporto stanno attraversando un momento difficile anche per le conseguenze della crisi energetica, che gli impianti delle suddette aziende di trasporto, con particolare riguardo per quelle che esercitano trasporti eccezionali, sono utilizzate soltanto per un terzo rispetto alla potenzialità —:

se rispondono al vero le voci, sempre più insistenti, circa la determinazione dell'ENEL di voler potenziare i propri autoparchi di Firenze e Venezia senza tener conto:

dell'alto costo delle attrezzature;

del fatto che simili strutture resterebbero per lunghi periodi inutilizzate, dato che il trasporto non costituisce attività istituzionale dell'ente, e, quindi, non è neppure possibile noleggiare a terzi;

delle nuove spese da affrontare per personale specializzato da assumere;

del danno grave e, in certi casi irreparabile, che si arrecherebbe alle numerose aziende private di trasporto che attraversano un periodo di evidente lenta crisi.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali misure si intendono prendere per scoraggiare l'eventuale predetta iniziativa, tanto inutile quanto dannosa.

(4-00327)

RISPOSTA. — Si è provveduto a chiedere all'Enel elementi che consentissero di valutarne le iniziative in materia di trasporto eccezionale di merci.

L'Ente ha assicurato — come già fatto a suo tempo in seguito ad analoghi interventi del sindacato ispettivo parlamentare — di non avere intenzione di potenziare il proprio autoparco e di limitarsi alla sostituzione dei mezzi di trasporto obsoleti

A riprova di ciò l'Enel ha sottolineato il costante incremento, in valore, dei trasporti appaltati. Infatti, nel solo settore dei trasporti di pezzi di peso indivisibile superiore a cento tonnellate il valore appaltato a terzi è salito, dai 300 milioni del 1974, a 3 miliardi nel 1977 ed a 5 miliardi nel 1978.

Analoga assicurazione è stata fornita per quanto riguarda il semplice rinnovo per obsolescenza dei mezzi di trasporto di sostanze radioattive.

Il Ministro: BISAGLIA.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda al vero la ricorrente notizia di un aumento del prezzo delle sigarette e di altri generi di monopolio e, in caso affermativo, se ritenga di soprassedere ad una siffatta decisione, promuovendo prima un dibattito parlamentare sulla fiscalità dei tabacchi, sulla determinazione della quota riservata alle ditte produttrici e sull'armonizzazione del trattamento fiscale italiano dei tabacchi lavorati con la direttiva CEE; chiede altresì di conoscere se non ritenga urgente ed opportuna la nomina di una commissione d'inchiesta sul contrabbando di sigarette, tenendo presente che un eventuale aumento dei prezzi sui tabacchi si tradurrebbe in un incremento delle vendite concorrenziali di contrabbando e, in ultima sostanza, in un minor gettito fiscale per lo Stato.

(4-00070)

RISPOSTA. — Attualmente non è previsto alcun aumento del prezzo delle sigarette.

Il Ministro: REVIGLIO.

SANTAGATI, BAGHINO, RUBINACCI E TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se abbia avuto modo di vagliare il contenuto dell'esplosiva intervista resa dall'avvocato Melzi, legale dei piccoli azionisti della Banca privata italiana, apparsa a pag. 6 della edizione del 17 luglio sul quotidiano *La Repubblica* ed in particolare, se non ritenga di appurare la fondatezza del denunciato incameramento nella società ARANA, di proprietà del Sindona, dei 257 miliardi, mancanti dalla Banca privata italiana, colossale operazione surrettizia che l'avvocato Ambrosoli sarebbe riuscito ad acclarare, dopo due anni di meticolose indagini. (4-00256)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1979

RISPOSTA. — L'attività del commissario liquidatore della Banca privata italiana, avvocato Ambrosoli, sino alla sua uccisione, accanto agli adempimenti di tipo strettamente liquidatorio, si è concretata anche in una paziente ed impegnativa ricostruzione delle operazioni a suo tempo poste in essere dalle banche di Sindona e che ne hanno causato il tracollo.

I risultati di tali ricerche, man mano che i singoli argomenti venivano completati, sono stati dal predetto commissario liquidatore portati direttamente a conoscenza dell'autorità giudiziaria dinanzi alla quale pende procedimento penale in istruttoria; in questa sede detti risultati verranno esaminati e verificati ai fini dell'accertamento delle relative responsabilità.

Allo stato, pertanto, essendo preclusa all'autorità amministrativa l'esercizio di ogni potere di indagine su circostanze che formano oggetto di valutazione da parte del giudice penale, non si rende possibile fornire alcuna notizia a proposito dell'ARANA, società estera del gruppo Sindona, che risulta coinvolta in numerose complesse operazioni al vaglio della magistratura.

Il Ministro: PANDOLFI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza che le aziende di trasporto, e soprattutto quelle per trasporti eccezionali e speciali, stanno attraversando in Italia un periodo estremamente difficile, a causa del perdurare della crisi economica, della stagnazione degli investimenti in grandi impianti, del mancato avvio del programma elettronucleare.

In questo quadro, caratterizzato da un eccesso dell'offerta di servizi di trasporto, l'ENEL, finora una delle poche aziende ad alimentare certo livello di attività nel settore, sembra si stia attrezzando, attraverso l'acquisto di costosi mezzi, per provvedere direttamente alle proprie necessità

di trasporto normale eccezionale e di sostanze radioattive.

Questa politica dell'ENEL, che presuppone forti investimenti, pesanti costi di gestione ed uno scarso utilizzo dei mezzi acquistati, si colloca in un momento finanziariamente assai difficile per l'Ente e non sembra rispondere ad alcuna ragione funzionale.

Già ad un'interrogazione sull'argomento, presentata nel marzo del 1977 dal senatore Armando Foschi, l'ENEL rispose di non aver alcuna intenzione di potenziare le attrezzature dei propri autoparchi.

L'interrogante chiede di sapere se tale decisione dell'ENEL sia oggi cambiata ed, eventualmente, di conoscere le motivazioni di questo cambiamento. (4-00066)

RISPOSTA. — Si è provveduto a chiedere all'ENEL elementi che consentissero di valutarne le iniziative in materia di trasporto eccezionale di merci.

L'Ente ha assicurato — come già fatto a suo tempo in seguito ad analoghi interventi del sindacato ispettivo parlamentare — di non avere intenzione di potenziare il proprio autoparco e di limitarsi alla sostituzione dei mezzi di trasporto obsoleti.

A riprova di ciò l'ENEL ha sottolineato il costante incremento, in valore, dei trasporti appaltati. Infatti, nel solo settore dei trasporti di pezzi di peso indivisibile superiore a cento tonnellate il valore appaltato a terzi è salito, dai 300 milioni del 1974, a 3 miliardi nel 1977 ed a 5 miliardi nel 1978.

Analogha assicurazione è stata fornita per quanto riguarda il semplice rinnovo per obsolescenza dei mezzi di trasporto di sostanze radioattive.

Il Ministro: BISAGLIA.

TESINI GIANCARLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che, nonostante le assicurazioni a suo tempo fornite, l'ENEL ha in atto il potenzia-

mento dei propri autoparchi, come risulta dal recente acquisto per il compartimento di Venezia di attrezzature per trasporti speciali esposte al Salone dell'automobile di Torino, e dai progetti allo studio per altri interventi nel settore;

considerato l'alto costo di tali attrezzature e le loro limitate possibilità di utilizzo, dato che il trasporto non rientra fra le attività istituzionali dell'Ente e quindi ne è escluso anche il noleggio a terzi, nonché le conseguenti nuove spese per l'assunzione di personale specializzato;

tenuto conto dei riflessi gravemente negativi che l'estensione delle suddette iniziative avrebbe sull'attività e i livelli occupazionali delle imprese private di trasporto, che già versano in una situazione difficile destinata ad acutizzarsi per l'aggravio dei costi connesso alla crisi energetica; — in base a quali criteri l'ENEL indirizzi una parte non irrilevante dei mezzi finanziari reperiti sul mercato pubblico per finalità (come appunto l'acquisto di strutture per trasporti speciali) diverse da quelle attinenti ai suoi compiti istituzionali e programmatici; chiede inoltre di sapere quali misure si intendono prendere in sede ministeriale per evitare il dispendioso sconfinamento dell'ENEL in campi che non sono di sua pertinenza, a tutto danno dell'economia delle aziende

private già operanti, con elevato impegno tecnico-finanziario nel settore dei trasporti speciali. (4-00068)

RISPOSTA. — Si è provveduto a chiedere all'ENEL elementi che consentissero di valutarne le iniziative in materia di trasporto eccezionale di merci.

L'Ente ha assicurato — come già fatto a suo tempo in seguito ad analoghi interventi del sindacato ispettivo parlamentare — di non avere intenzione di potenziare il proprio autoparco e di limitarsi alla sostituzione dei mezzi di trasporto obsoleti.

A riprova di ciò l'ENEL ha sottolineato il costante incremento, in valore, dei trasporti appaltati. Infatti, nel solo settore dei trasporti di pezzi di peso indivisibile superiore a cento tonnellate il valore appaltato a terzi è salito, dai 300 milioni del 1974, a 3 miliardi nel 1977 ed a 5 miliardi nel 1978.

Analoga assicurazione è stata fornita per quanto riguarda il semplice rinnovo per obsolescenza dei mezzi di trasporto di sostanze radioattive.

Il Ministro: BISAGLIA.